

che tutta la Transilvania, comprese le regioni periferiche abitate da ungheresi.

Le pretese dei tre stati eredi non erano di difficile realizzazione nei riguardi dei popoli vinti; ma le pretese jugoslave cozzavano contro i diritti dell' Italia, potenza vincitrice, la quale non soltanto non poteva tollerare la svalutazione della sua vittoria, ma non poteva neanche disinteressarsi di una sistemazione dell' Europa orientale e danubiana contraria ai suoi interessi. Perciò necessariamente la questione complessiva dell' Europa orientale e balcanica si scindeva nel conflitto italo-jugoslavo per la sistemazione dell' Adriatico, e i confini orientali; nella lotta fra austriaci e magiari da una parte e cechi romeni e jugoslavi dall' altra; e nei dissidi fra i tre stati eredi.

Isolato il conflitto italo-jugoslavo per l' Adriatico e i confini orientali, la diplomazia internazionale consacrò tutte le sue energie per risolvere il problema danubiano.

Erano intervenuti intanto altri elementi a render sempre più difficile la soluzione di codesto complesso problema: la convinzione che l' ex-monarchia danubiana fosse un perfetto organismo economico, distrutto dalla formazione degli stati eredi, e l' avvento del bolscevismo in Ungheria. Il secondo fu arma meravigliosa in mano ai rappresentanti dei tre stati eredi: Bela Kun faceva perdere al suo paese tutte